CHI SOFFRE DEL CARATTERE TEMPORALE DELLA CHIESA
"Sole24Ore, domenica", 22 gennaio 2012 – Risposta a d. Paolo Giannoni dell'Eremo camaldolese di Mosciano a proposito dell'articolo pubblicato sul "Sole" del 15 gennaio come recensione a "La Chiesa Contro" di Sergio e Beda Romano.

Le garbate osservazioni di d.Paolo Giannoni dell'eremo camaldolese di Mosciano al mio intervento "Perché solo in Italia il clero detta legge?" pubblicato il 15 gennaio, meritano qualche chiarimento. Innanzitutto il mio scritto non è un articolo ma la segnalazione del libro la *Chiesa contro. Dalla sessualità all'eutanasia. Tutti i no all'Europa moderna* di Sergio e Beda Romano che - certo - ho letto con condivisione. Nelle mie note, tuttavia, non vengono mai nominati "il clero" (termine che forse poteva essere evitato nella titolazione) ed "i preti" con cui soprattutto le persone bisognose vivono in positiva simbiosi, come giustamente ricorda Giannoni. Sulla scorta del libro recensito, ho sempre nominato la "Chiesa" e il "Vaticano" per quel che riguarda l'influenza che esercitano in Italia sulle istituzioni pubbliche e sulla legislazione civile. Questo, del resto, è il tema della ricerca dei Romano che si chiedono come mai sui provvedimenti relativi alle scelte bioetiche riguardanti la vita, la morte, il sesso ed i rapporti interpersonali, ci sia tanta distanza tra l'Italia e gli altri paesi europei. Domanda a cui rispondono mettendo sotto accusa soprattutto "la classe politica debole e opportunistica".

Personalmente non ritengo, in generale, che il basso clero in Italia, e tanto meno le comunità ecclesiali, siano al giorno d'oggi fattori integralisti; anzi penso tutt'altro avendo sperimentato da laico che tanti credenti agiscono da autentici laici cattolici. Sono piuttosto le alte sfere ecclesiastiche e il Vaticano che spesso esorbitano dal magistero spirituale per operare sul terreno del potere concordatario proteso ai privilegi materiali ed al condizionamento istituzionale. Se qualcosa conosco del mondo cattolico, ho l'impressione che non poche comunità ecclesiali e molti preti che operano sul campo con gli umili, soffrono anch'essi dell'aspetto "temporale" della Chiesa e del supporto non raramente offerto a una politica non proprio "spirituale". V'è tuttavia un punto su cui mi piacerebbe riflettere ulteriormente, ed è la questione del "relativismo" e dei "valori non negoziabili" su cui insistono, oltre all'attuale pontefice, anche molti cattolici che operano in politica. Se tali indicazioni dottrinali sono necessarie

sul terreno religioso che testimonia la Verità e per la coscienza dei credenti, divengono tuttavia pericolose se trasportate come dogmi nella legislazione e nelle istituzioni. Su questi terreni la pacifica convivenza non può che derivare dalla tolleranza, dal rispetto reciproco, dal compromesso sulle regole che devono valere per tutti, credenti, non credenti e diversamente credenti, e dunque dal pluralismo che per sua natura è relativista. E' per ciò che vorrei proseguire il dialogo con d.Paolo Giannoni nella quiete del suo eremo che, immagino, sia fervida e stimolante.

Massimo Teodori